

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 38
 31 ottobre 2007 (Quindicinale
 Esce il mercoledì) € 0,50

la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**



Mentre altri Comuni campani stanno raccogliendo i frutti di un impegno fattivo nella raccolta differenziata Torre del Greco rivive l'ennesima emergenza rifiuti tra l'immobilismo dell'Amministrazione e l'assuefazione della cittadinanza. In attesa dei prossimi (salati) aumenti della Tarsu

Il problema scomparso

di **VINCENZO SPORTIELLO**

La Regione Campania in questi giorni si appresta a premiare i Comuni virtuosi nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti (quelli che hanno conseguito un indice di raccolta, perlomeno, pari al 35% della produzione complessiva di rifiuti), con un primo stanziamento di fondi europei di 60 milioni d'euro.

I Comuni che beneficeranno di questi finanziamenti (sono 118 in tutta la regione) potranno permettersi di ridurre le tasse sui rifiuti per i propri cittadini, che vedranno così premiato il loro comportamento di persone civili.

A breve è annunciato un ulteriore stanziamento di fondi per quei comuni che hanno elaborato progetti cantierabili nel campo della raccolta dei rifiuti e li hanno trasmessi alla Regione Campania nell'ambito del programma "Parco Progetti" (v. La Tofa n. 37).

Sono tutte doverose comunicazioni che i cittadini torresi devono conoscere, per potersi chiedere perché la nostra città non figura né tra i 118 comuni premiati economicamente, né tra quei Comuni che avendo elaborato progetti per opere relative alla raccolta rifiuti (isole ecologiche, biogas ecc.) saranno i prossimi

ad essere finanziati.

Quanto sopra mentre per noi, invece, scatteranno grossi aumenti sulle tasse per i rifiuti, proprio per non aver attivato la raccolta differenziata. Pagheremo, infatti, di più pur restando in una città sempre più sporca ed incapace di semplici gesti di civiltà.

Cinque, sei mesi fa, sulle pagine di questo giornale (v. La Tofa n. 31 e 32) scrivemmo della necessità di attivare nella nostra città la raccolta differenziata dei rifiuti. Fornimmo dati ed elementi numerici certi per dimostrare, con l'esperienza fatta da altri comuni, i notevoli vantaggi di cui si sarebbe goduto (da quelli ambientali a quelli economici) se si fosse riuscito ad attivare, con buona volontà, questo semplice meccanismo di civiltà.

Dopo tutto questo tempo, nulla è cambiato e la nostra città è rimasta

sempre più sporca. Per una strana assuefazione che accomuna buona parte della nostra cittadinanza, sembra che la presenza dei grossi cumuli d'immondizia lungo le strade, non rappresenti nemmeno più un problema. Manco fosse un monumento... all'inciviltà locale.

E' forte la colpa di una comunità che rinuncia ai diritti di una vita civile senza pronunciare nemmeno una parola di protesta. E' forte la colpa di una pubblica amministrazione che annaspa tra i rifiuti senza sapere nemmeno cosa fare. E' forte la colpa di televisioni e giornali campani che hanno smesso da tempo di informare la gente sulla grave emergenza dei rifiuti in Campania, per chi sa quale ragione recondita.

Eppure l'ultima legge statale in ordine di tempo, quella ottenuta dalla conversione del D.L. 11 maggio 2007 n. 61, è fortissimamente vessatoria verso tutti i comuni della Campania che non hanno attivato la R.D. Tanti di noi, inconsapevolmente, si avviano a pagare dal prossimo anno **aumenti sulla tassa per i rifiuti che andranno dal 20 al 40%**.

continua a pagina 2

A volte scrivo

Gia dallo scorso 5 giugno del 2006 il Comune di Portici ha bandito il Concorso Internazionale di Idee e Progetti "La riqualificazione del Porto del Granatiello e della fascia costiera di Portici da Pietrarsa fino al confine di Ercolano".

Nel bando si precisa che "il bacino dovrà fungere anche da "Via di Fuga" alternativo nell'ambito del Piano Strategico di cui alla Legge regionale 21/2003".



Ormai quasi tutti si sono convinti che l'unica strada che ci consentirà, in caso di eruzione (tra mille anni), di evacuare velocemente, sarà quella del mare.

Perché allora non si dà seguito all'Idea-progetto della passata giunta Ciavolino? Oppure perché non si organizza un Concorso Internazionale come ha fatto l'Amministrazione Comunale di Portici?

Che cosa stiamo aspettando? Che cosa vieta alla nostra Amministrazione di avviare questo grande progetto che sarà la svolta positiva per la rinascita della nostra città?

Ragioniamo un attimo tutti insieme, guardando, ad esempio, il disegno dell'architetto Falomo, che da mesi pubblichiamo.



Quest'idea-progetto prevede il completamento del porto con la costruzione di un molo di levante, nella zona di San Giuseppe alle paludi, poco prima dell'entrata al cimitero.

Questo molo va ad intersecarsi con quello esistente, salvaguardando così l'attuale specchio d'acqua dalla risacca di sabbia che sistematicamente lo invade e ne limita le funzioni.

Un molo di questa grandezza, e studi idrogeologici sono già stati fatti, consentirebbe l'attracco di grandi traghetti: quelli, per intenderci, che normalmente vanno in Sardegna o in Sicilia. Questi traghetti, in caso di necessità, potrebbero trasportare migliaia di persone e di auto, per esempio al Porto di Napoli, in pochi minuti.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

I clienti sono la nostra migliore garanzia



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Il problema scomparso

Il Governo Italiano con una stringata legge di soli 9 articoli ha inteso dettare gli interventi straordinari finali per l'emergenza rifiuti in Campania ed avviare l'esercizio dell'attività ordinaria.

Sostanzialmente questi i punti della ultima legge:

1) Tornare alla formula delle discariche per rifiuti indifferenziati (indicando 4 siti).

2) Obbligare i comuni della regione, ad avvalersi in via esclusiva del servizio di raccolta differenziata dei Consorzi.

3) Predisporre attraverso gli stessi Consorzi, appositi piani economici finanziari con precisi elementi di valutazione, congruità e sostenibilità dei costi e dei ricavi degli investimenti, con riferimento ai riflessi tariffari per l'utenza.

4) Nominare i presidenti delle province sub-commissari d'ambito.

E dulcis in fundo

5) Ordinare ai Comuni l'adozione d'iniziativa urgente per assicurare dall'1 gennaio prossimo e per 5 anni misure tariffarie tali per garantire l'integrale copertura dei costi del servizio dei piani di cui al punto 3, **pena lo scioglimento dei Consigli Comunali.**

Da qui le necessità degli aumenti che dovremo subire a breve.

Con la legge di cui sopra quindi lo Stato Italiano si è chiamato fuori dal capitolo emergenza rifiuti in Campania, lasciando giustamente s'intendere alle autorità locali i propri compiti d'istituto.

Purtroppo le nostre autorità locali poco e niente hanno fatto e, nel mentre si è continuato a raccontare la favola che i cittadini non vogliono fare la raccolta differenziata, è venuta a mancare la benché minima organizzazione necessaria ad attivarla per bene.

Le uniche cose che si vedono, episodicamente, nella nostra città sono le pionieristiche ed encomiabili iniziative di volontari che riescono ad ottenere, non si sa bene da chi, l'utilizzo di containers (protezione civile o privati?) per la raccolta, ripeto episodica, di carta, vetro e plastica.

Non si sa chi sia a coordinare queste raccolte e ad utilizzare la buona volontà dei volontari torresi e quella dei numerosi cittadini solerti e civili che fanno anche chilometri per recarsi sui siti ove questi containers vengono installati.

Colpisce che non si vedano in giro manifesti dell'Autorità Locale preposta, che non esistano quindi informazioni ufficiali alla cittadinanza circa queste iniziative, che potrebbero meglio organizzarsi attraverso veri e propri calendari di raccolta. Questi chiarimenti migliorerebbero sicuramente l'afflusso dei quantitativi di rifiuti, soprattutto perché sarebbe chiaro che un'iniziativa promossa dal Comune è sicuramente a vantaggio dei cittadini e non a vantaggio di chi sa chi.

Non vorremmo, infatti, trovarci in una situazione paradossale, per cui una qualunque Azienda titolare di piattaforma di raccolta ed estranea al nostro territorio, per proprie esigenze di attività di filiera, prelevi materiale dal suolo torrese senza nemmeno registrare sugli appositi formulari i quantitativi e la reale provenienza dei rifiuti e, magari, li utilizzi attribuendoli ad altri Enti.

Ci sarebbero oltre i danni economici anche le beffe.

Bisogna stare attenti. Torre del Greco potrebbe diventare terra di nessuno.

Vincenzo Sportiello

A volte scrivo

Nel frattempo nulla vieterebbe, ma è solo un esempio, alla Di Maio Lines, di far capolinea col proprio traghetto per Olbia nella nostra Città, invece che da Salerno: il progetto prevede infatti che il molo sarà collegato direttamente con Viale Campania, Via Nazionale e il casello dell'autostrada. Per cui tutti gli utenti campani non avrebbero difficoltà a raggiungerlo.

Internamente al molo è prevista una strada a doppio senso, da San Giuseppe alle Paludi fino al Corso Garibaldi, dove abitualmente si costruisce l'altare di fabbrica; questa strada consentirebbe la creazione di un sottopasso o di un cavalcavia tra il Corso Garibaldi e Via Fontana, dove attualmente c'è il passaggio a livello chiuso, e il collegamento diretto con centro cittadino.

Sempre all'interno di questo nuovo angolo di porto c'è posto per delocalizzare i nostri storici cantieri, permettendo loro ogni sviluppo imprenditoriale, oggi drammaticamente impedito.

La zona attualmente invasa dai cantieri navali, potrebbe essere bonificata per diventare una spiaggia libera e, con la creazione di ristoranti e balere, per esempio, come ce ne sono a Positano o a Nerano, divenire una stupenda zona di richiamo turistico.

L'albergo che dovrebbe sorgere negli ex granai, la ristrutturazione delle cento cannelle già in atto, un'attenta ed intelligente riconversione degli stupendi ex Mulini Marzoli, darebbe uno slancio economico formidabile alla zona e alla nostra città.

Immaginiamo poi che cosa diventerebbe la zona di San Giuseppe alle Paludi, Via XX settembre, Largo Gabella del Pesce, insomma tutta la nostra zona storica. Sembra un sogno!

Eppure oggi Leggi fatte ad hoc dalla Comunità Europea e finanziamenti già pronti della Regione Campania rendono possibile tutto questo.

Bisogna solo presentare progetti per la fascia costiera, come ha fatto Portici; presentare progetti per il recupero del Centro storico, come ha fatto Ercolano, e Castellammare e Salerno e Cava dei Tirreni e Nocera Inferiore e Battipaglia e Napoli e tanti, tanti altri comuni campani. Gli stanziamenti, fino al 2011 però, sono a disposizione dei comuni capaci di presentare progetti validi.

I responsabili della macchina comunale devono rimboccarsi le maniche e lavorare; si potrà così senza grandi paure salvarsi da un'eruzione del Vesuvio, che per il momento dorme tranquillissimo, e soprattutto creare lavoro, benessere e qualità migliore di vita per tutti.

Se non ne approfittiamo, siamo degli imbecilli.

Antonio Abbagnano

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Lettere a la tófa

In riferimento allo sfogo del figlio di Raiola, che si doldeva anche dell'oblio calato a Torre su Tagliaferri.

Ernesto Tagliaferri, geniale autore di canzoni napoletane, morì a Torre del Greco il 6 marzo 1937: settant'anni fa, anniversario tondo, eppure nessuno l'ha ricordato. Nato a Napoli il 18 novembre 1889, era uno spilungone sgraziato e miope, eppure piaceva molto alla donna. La carriera di dongiovanni finì quando incontrò la torrese Lucia D'Orlando, sorella di un suo allievo. Se ne innamorò, la sposò e andò a vivere sotto il Vesuvio, lungo il Miglio d'Oro (Villa Liguori N.d.R.).

Figlio di un barbiere del borgo di Sant'Antonio Abate, era destinato a ereditare il *salone* paterno ma provò presto una invincibile antipatia per forbici e pettine. Rivolò invece doti di musicista. Con sacrifici la famiglia lo iscrisse al conservatorio di San Pietro a Majella, dove si diplomò in violino e si perfezionò in composizione e direzione di orchestra. Vinse il concorso per un posto di primo violino al San Carlo, ma poco dopo era sul podio dei ritrovi napoletani del varietà, specie all'Eden e alla Fenice.

Attorno ai vent'anni compose le prime canzoni ed ebbe successo con due brani su versi di Francesco Feola - bravo anche come editore - che s'intitolavano *E mo?* e *Italia mia!* dedicata all'impresa di Tripoli. Durante la guerra continuò a dirigere, in divisa militare, e *Italia mia!* divenne una specie di inno. La rapida fama acquisita è dimostrata dal valore dei poeti che lo affiancarono subito: E.A. Mario, Libero Bovio ed Ernesto Murolo.

Con Murolo avviò un lungo sodalizio - *i due Ernesti* - scandito da scampagnate a Posillipo, da successi editi da Gennarelli e dall'invenzione del Festival di Sanremo dove i due portarono una rassegna di canzoni napoletane. Di Murolo, Tagliaferri musicò anche alcune commedie: *Un'ora al San Carlino* (1919), *Napule che se ne va* (1919), *Mbraccia a te!*. Murolo scrisse di lui: "Questo ragazzino alto, sottile; ingolfato in un abito troppo largo per il suo corpo, con un cappello di paglia troppo stretto per la sua testa, l'ampia fronte precocemen-

te calva, taciturno e modesto, mi parve avesse molte cose da dire in quei suoi silenzi eloquenti d'arte, in quegli occhioni l'accentuata miopia riusciva a rendere inespessivi, in quei brevi giudizi sull'arte, che la scuola di Giuseppe Martucci, il suo maestro in conservatorio, gli aveva infusi nella mente e nel cuore".

Tagliaferri possedeva una vena classica. Con Nicola Valente nel 1928 compose l'opera *Mugika*. Sul versante della canzone italiana ebbe invece una straordinaria intesa con Tullio Gentili, al secolo Tom Gaeta. Un grande. E poiché era convinto che l'originalità può essere perfino giudiziosa imitazione, arricchì la cospicua produzione ispirandosi ad arie liriche, riformate. *Po' mare 'e Napule, quanta alleria*, ad esempio, trasse linfa da *Dal mio cervello nascono i canti* del secondo atto della *Bohème*. Gli amici scherzavano su questa sua capacità di riadattare l'opera. Una volta tutta la compagnia andò a cena in un ristorante di Pozzuoli. In attesa dei vermicelli a vongole, Tagliaferri andò al piano e suonò. Il proprietario, incantato, disse: *Quant'è bella, 'e chi è?* "Mia" rispose il musicista. La scena si ripetette alla seconda, alla terza, alla quarta melodia. Alla quinta il gestore disse: *Bellissima, 'e chi è?* "Mia" rispose Tagliaferri. Libero Bovio intervenne: *Ernè, nun vo' sapé 'e chi è, ma 'e chi era*. Dopo una audizione di Piedigrotta, Nicola Valente disse all'amico: "Ernè, te si arrubbate quatto note d' 'a Tosca". E Tagliaferri, prontissimo: "Ma tu nun si capace 'e te l'arrubbà comme me l'arobb'io".

Come direttore d'orchestra era severo: si dimenava, urlava se un cantante o un orchestrale sbagliavano. Lo stimavano tutti, prima di accettare una scrittura Elvira

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Donnarumma si accertava che lui fosse sul podio. Fu il primo a portare in palcoscenico un complesso a pletro. Riformò la grande tradizione melodica con un modo tutto suo di orchestrare, che conservava freschezza popolare alla canzone ma la adattava alla grande orchestra con sapienza tecnica.



Alla Gennarelli restò per quasi un ventennio. La lasciò nel 1934 per seguire Bovio alla Bottega dei Quattro, con Nicola Valente e Gaetano Lama. L'elenco dei capolavori è lungo. Basta citare quelli con Bovio: *Napule canta, Passione, Guappo songh'io*, la straordinaria *Tammurriata americana* dove, con senso dei tempi mutati, si proponeva di portare il jazz a Piedigrotta. E quelli con

Ernesto Murolo: la percezione della fine di un ciclo in *Napule ca se ne va* e *Qui fu Napoli*, gli splendori melodici di *Quanno ammòre vo' filà, Int' a n'ora Dio lavora, Serenata napoletana, 'A canzone d' 'a felicità, Paraviso e fuoco eterno, 'O cunto 'e Mariarosa*.

Tranne *Fantasia d' 'e vase* con Raffaele Cutolo (l'autore di *Dove sta Zazà*), le canzoni scritte poco prima della fine furono tristi, quasi un presagio: *L'ultima Tarantella* con Libero Bovio e *Voce d'autunno* con Francesco Fiore. A ucciderlo fu un banale farmaco, controindicato alle sue condizioni di salute. Morì sulle scale di casa. Torre allora gli riservò funerali imponenti, Bovio lesse l'addio, Gilda Mignonette gli mandò dall'America un grande cuore di fiori. Gli dedicarono *Chitarra nera*, su versi di Bovio, lasciata monca e completata dagli amici Nicola Valente e Gaetano Lama. Non è mai troppo tardi per dedicargli un ricordo doveroso.

Pietro Gargano

Chitarra nera

*Cumpagne mieie cantate sottovoce
pecchè stu core tanno prova pace
quanno 'na stella mmiezo 'o cielo luce
quanno 'a canzone 'e Napule è felice...
Cumpagne mieie cantate sottovoce*

Caro direttore, quando ci siamo incontrati, scendendo io dallo studio mentre lentamente ti accompagnavi ad Antonio Pacilio e Salvatore Raiola, di tempo ne avevo poco, essendo l'ora in cui il piatto è a tavola o quasi e quindi avevo, come si dice, 'a neve rint' a sacca. Ma il discorso partiva dalla lettera del nostro caro amico Salvatore, e cadde fatalmente sulla memoria o non memoria storica dei nostri amministratori che sono alquanto distratti. A Don Peppino Raiola, del quale già quand'ero fanciullo si parlava in casa mia come il poeta e canzoniere torrese, nulla è stato dedicato. Io avevo proprio dimenticato, Salvatore mi ha ricordato che avevo scritto una specie di epicedio quando il padre è mancato. Dovrei cercarla in tutto un imbroglio di giornali per ritrovare quello scritto e se egli lo conserva sarebbe giusto ripubblicarlo qui in una propizia occasione. E la propizia occasione potremmo procurarla noi, non costa molto per onorare la memoria del nostro poeta con una targa, da mettere su una parete di un antico palazzetto a Portosalvo, una targa come la misero, ad esempio, per Augusto Cesareo, sul porto di Capri con i versi della famosa Luna Caprese, una targa bianca che potrà essere accarezzata dal maestrale e dalla luna, con quei versi di struggente bellezza, i quali a ricordarli fanno venire i brividi, caro direttore, versi che chiudono la storia di questa città marinara e laboriosa in un magnifico canto. Anche se a nostra consolazione mi viene di ricordare che uno scrittore napoletano, il quale molti libri ha pubblicato, in una sua seppure compendiosa storia della canzone napoletana ha dimenticato il Cesareo, forse per ruggine sua. E mi viene di ricordare anche ciò che ebbe a dire o scrivere Libero Bovio: "Sarebbe bene amarli più in vita gli uomini degni che dopo morti, poiché la lode postuma o è un primo segno di rimorso o un ultimo segno di ipocrisia." Ma noi non siamo tra quelli, non è rimorso o ipocrisia. Come se ne parlava a casa mia, noi Don Peppino Raiola lo amammo da vivo, ed anche per il nostro amico Salvatore, caro direttore, provvediamo noi, per la targa. Se non si fa avanti, come dovrebbe, almeno uno dei tanti che proprio dal corallo hanno tratto il loro, non importa se grande o piccolo, impero, ti prego di far tua e della Tófa questa mia proposta. Scriviamo di fronte al mare:

A Don Peppino Raiola, del quale già quand'ero fanciullo si parlava in casa mia come il poeta e canzoniere torrese, nulla è stato dedicato

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

Quanno torna 'sta curallina saie che festa fa Matalena tira, tira c' a rezza è chiena tira ca vene...

A proposito

Allorquando è in preparazione il numero del giornale, il direttore editoriale mi chiede: "... direttò, di che parlerai stavolta? ...". E stavolta non ho risposto con la consueta prontezza.

Oggi è per me molto difficile non essere ripetitivo e dover parlare dell'inazione della civica Amministrazione, che solo il 25 ottobre u.s., si rende conto di convocare un Consiglio Comunale straordinario sull'emergenza N.U. Stupefacente! Il 25 ottobre ci accorgiamo di essere in emergenza rifiuti. Siamo veramente una città che ama il teatro. Anche se ci troviamo dinanzi a dei teatranti e non al cospetto di veri attori.

Ormai solo decisioni coraggiose possono risolvere il problema NU, se è vero come è vero che anche in altre città della Regione, in cui è anche decollata da tempo la raccolta diffe-

renziata, il problema sta via via assumendo evidenza notevole. Lo smaltimento dei rifiuti solidi è indissolubilmente legato alla questione termovalorizzatori.

Ma il sospetto che ci attanaglia è che l'Amministrazione stia attendendo gli sviluppi del ricorso presentato per irregolarità nella presentazione di una lista alle ultime amministrative, ricorso che se accolto in dicembre potrebbe rimandare i Torresi alle urne. Ciò è davvero squallido in quanto non possiamo attendere passivamente che si faccia chiarezza sulla vicenda. La stessa confusione che si vive a livello nazionale dove non si sa bene quale sia la tenuta del Governo Prodi, il ruolo del nuovo Partito Democratico e le possibilità della CDL di trarre vantaggio da questa situazione. Sta di fatto che ci troviamo dinanzi a situazioni immobiliste, mentre i problemi si aggravano e gli altri comuni vicini, a differenza di noi, più furbamente si accaparrano tutti i finanziamenti possibili

per rendere più vivibili le città vesuviane. Prendiamo atto del decollo del Forum Giovanile, ma ci sembra davvero un po' pochino!

Per concludere, voglio formulare i migliori auguri di buon lavoro al prof. Antonio Borriello, nominato dal Sindaco Ciro Borriello, portavoce del Primo Cittadino. Finalmente la persona giusta al posto giusto. La scelta del portavoce è ricaduta su una personalità culturale di spicco della nostra città, una persona di esperienza, di grande rigore morale, di cristallina ed onesta passione in tutte le cose che organizza. Docente nelle scuole superiori, regista teatrale, amante di Brecht, Antonio Borriello è stata una delle decisioni più azzeccate che il Sindaco abbia preso. Auguri a Tonino Borriello, nella speranza che l'Amministrazione gli dia materiale per poter svolgere il suo delicato ruolo. Ad maiora!

Tommaso G



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI





Li Ciaravoli

Degni emuli della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ma più spettacolari, nacquero nel 1974 a Torre del Greco come evoluzione del gruppo Centro Teatro Tradizioni Napoletane, che già schierava Bruno Costabile, Filippo Palumbo, Giovanna Di Donna, Eva Contigiani, Pino Brancaccio e Vittorio Marchesiello. Accostarono brani di tradizione viva ad altri che a essa s'ispirano, elaborando una forma di spettacolo in cui confluivano, fondendosi, parola e musica, gestualità e danza.

Il loro nome deriva dai teatranti e dai cantastorie attestati a Napoli nel largo del Castello. In principio vennero gestiti da Gennaro Brusa, ma il capo carismatico fu sempre Filippo Palumbo (Torre del Greco 14 settembre 1944), autore anche dei testi.

Presero parte alle commedie musicali *O juorno 'e San Michele* di Elvio Porta, musiche di Angelo Manna, con Regina Bianchi, Mario Valdemarin, Franco Angrisano e Armando Marra; *Jurnata nova* di Filippo Palumbo e Pino Brancaccio, musiche di Bruno Costabile; *Zarzuela* ancora di Palumbo e Brancaccio, per la regia di Manfredi Biancardi; *Lungo i vicoli*; *Siamo un popolo così*; *E chist'è Napule*. Apparvero in tv in *Soldato di tutte le guerre* di Massimo Franciosa, con Duilio Del Prete (autore anche delle musiche), Leo Gullotta e Ave Ninchi (Raidue); in *Petrosinella*,



dal *Pentamerone*, regia di Enrico Vincenti, con Luca De Filippo e Francesca Romana Coluzzi (Raiuno); in *Lo Sbruffone*, testi di Palumbo, musiche di Daniele Cestana, regia di Marco Bazzi (Raitre).

Collaborarono col Teatro di Roma. Presero parte alla serata di benvenuto alla regina Elisabetta, al Cantagiuro, a Settembre al Borgo, agli Incontri del Cinema, all'Italian Art Festival.

Incisero dischi, tra cui gli album *Teatro folk*, *Jurnata nova* e *Li Ciaravoli*, un brillante 45 giri con *Magia/ Canzone pe na festa*, un più recente cd dedicato ai canti di Natale.

Girarono il mondo, Francia e Jugoslavia, Kenya e Russia, Germania e Austria, Svezia e Belgio, Inghilterra e Australia.

La formazione ha schierato anche Patrizia Borriello, Anna Maria D'Amato, Michele Gaglione, Decio Delle Chiaie, Lello Palomba, Franco Nastasi, Vincenzo Izzo, Nicola Di Lecce, Ottavio Aprea.

Fecero epoca.

(“Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana” di Pietro Gargano - Magmata Editore)

Il Parco Archeologico

Progettisti:
M. Pagano - U. Pastore

Voglio mostrarvi la planimetria ufficiale redatta da M. Pagano e U. Pastore, pubblicata sulla rivista “La Città – Rivista del Consiglio Comunale di Torre del Greco” anno IV n. 5 del dicembre del 1980.

Questa planimetria mostra il PROGETTO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI TORRE DEL GRECO, commissionato proprio dal Comune. Bella idea. Ma rimasta appesa nel vuoto. Aria fritta, direbbe qualcuno.

Ho evidenziato sulla piantina i siti archeologici esistenti.

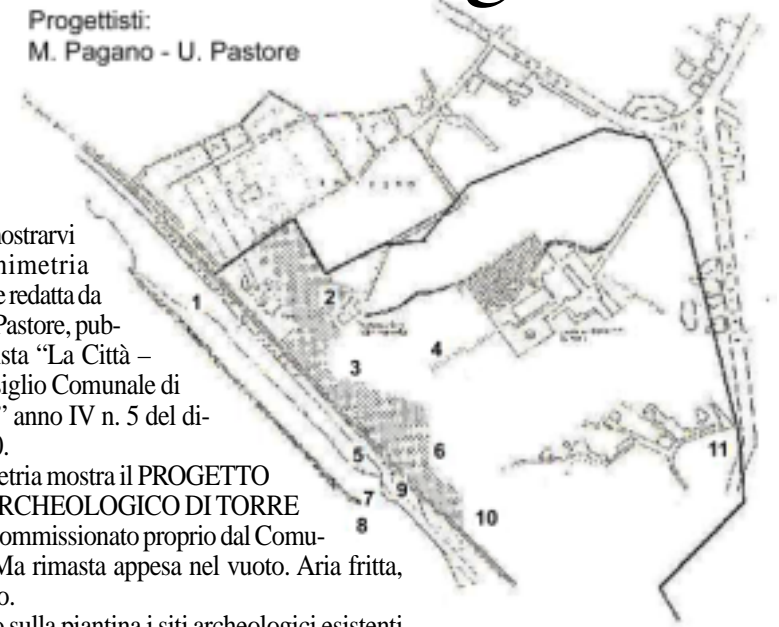
Le presenze archeologiche e la relativa area evidenziata nella tavola sono in realtà molte di più. E' l'intera area di Sora che va dalla via Alcide de Gasperi fino alla Torre di Bassano inclusa, che conserva importanti presenze. Oggi sono poco visibili, sia ben chiaro, ma il substrato geologico è tra i più fecondi della storia. Si tratta, infatti, di una delle poche ISOLE DEL '79 DOPO CRISTO. Una rarità lungo la fascia costiera.

Un pezzo di terra simile a Bruxelles o a New York ce lo invidierebbero a morte. Ora mi risulta che proprio a ridosso dell'edificio de La Salle sta per costruirsi una nuova Villa comunale.

Se mi è consentito esprimere pareri in merito come cittadino d'Europa, direi che un'opera simile vincolerebbe, se costruita in modo invadente, quell'area ad un destino diverso da quella che era la primitiva destinazione d'uso. Occulterebbe per sempre qualsiasi progetto di rivalutazione archeologica e monumentale della zona.

Va bene costruirsi una Villa Comunale, ma si faccia qualcosa per preservare quest'area, che contiene nel sottosuolo tesori inestimabili e che forse un giorno potranno essere dissepoliti e resi pubblici. Tutta l'area delimitata sommariamente dalla linea nera contiene gli affioramenti del 79 d.C. Non dimentichiamoci che in questa zona c'è un patrimonio archeologico da riportare alla luce!

Aniello Langella



1. Ruedi della Villa Sora
2. Al di sotto della Casa Montella i tunnel Borbonici
- 3 e 4. Le presenze archeologiche intermedie tra “Villa” e “Terma”
5. Affioramenti sulla spiaggia di strutture lignee e ad arco
6. I pozzi scavati dal Novi
- 7 e 8. Presenze architettoniche sotto il Mare
9. La “Terma”
10. La lava ed il banco tufaceo preromano
11. Zona archeologica di San Vito



www.COMID.it

ELETTROPOMPE	TERMIDRAULICA	CONDIZIONAMENTO	RISCALDAMENTO	PISCINE
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

di ANTONIO ALTIERO

Che emozione! Ho rivissuto la scena come ai tempi della Raffaella Carrà che con la sua trasmissione faceva incontrare parenti ed amici che non si vedevano da una vita, pronto ad incontrare il mio "amico" di cui avevo tanto sentito parlare, ma che non avevo mai incontrato.

Ma andiamo con ordine. Erano anni che avevo promesso al mio amico Ciro Di Cristo che sarei andato a Palermo, al



I miei amici Ercole con la cerva ed il Satiro versante



Museo Archeologico, a vedere i reperti la cui provenienza, grazie a lui, è stata attribuita a Torre del Greco. Non avendo fatto quando lui era in vita, ho voluto assolvere lo stesso a questo mio impegno come "una questione d'onore" e così mi sono recato mercoledì 3 ottobre a Palermo. Mi ha accompagnato mia moglie, appassionata archeologa, con laurea in lettere e tesi in papirologia greca, ma non torrese.

Alle nove e un minuto eravamo al biglietteria del museo ed alla ragazza che ci accolto ho scaricato subito una tonnellata di domande. Le ho detto che eravamo venuti apposta per vedere l'Ercole con il cervo ed il Satiro versante, opere provenienti dalla mia città. "Conosce queste opere?", ho chiesto non so se per curiosità o per orgoglio. "I visitatori le apprezzano?" La ragazza, annuendo con la testa, si è alzata, si è avvicinata al contenitore dei depliant del museo ed ha tirato fuori un pieghevole sul quale, in alto a destra, in bella mostra è riportata l'immagine del Satiro versante, con la didascalia chiara "da Torre del Greco". Ci ha fornito poi un libro con la raccolta delle opere



più importanti del museo, e tra queste, sempre in bella mostra, di nuovo il Satiro versante ed Ercole con il cervo, ed ancora delle cartoline dell'Ercole. Stavamo per uscire dalla biglietteria quando ho visto tra le placchette calamitate - quelle che solitamente si mettono sulla porta del frigorifero - di nuovo l'Ercole con il cervo. "E' una chicca a cui non posso rinunciare", ho pensato e così ne ho comprata più di una per regalarla anche a mia figlia. Si sono fatte intanto le nove e trenta e così, nel chiedere scusa per aver sottratto tempo prezioso alla gentile fanciulla che ci aveva accolto, abbiamo chiesto in quale sala erano esposti i nostri illustri conterranei. "Al primo piano" - Impazienti, ci siamo avviati di corsa per le scale alla cui sommità abbiamo incontrato un custode. "L'Ercole con il cervo", è stata la nostra domanda; "Nella sala dei bronzi, in fondo a destra". Con un passo, o forse due, abbiamo attraverso il corridoio, poi a destra, due forse tre gradini ed eccolo, al centro della sala, bello, maestoso, sublime. Ercole con il cervo. Sono stato preso da un brivido indescrivibile e sono rimasto per alcuni minuti senza voce. Ho guardato mia moglie, che era rimasta qualche passo indietro ed ho capito che anche lei, anche se non torrese, era rimasta sbigottita. Che emozione! Noncurante della videosorveglianza, l'ho abbracciato, gli ho tolto il filo di polvere che lo ricopriva ed in religioso silenzio ci siamo... parlati. Ha iniziato lui, rimproverandomi il ritardo. "Adesso vieni? Sono duemila anni che ti aspetto! Dopo essere rimasto sepolto dal Vesuvio nel 79 d.C., ho lasciato il nostro paese a dicembre del 1798 per volere del principe ereditario Francesco I di Borbone che, in fuga da Napoli per i moti rivoluzionari dell'epoca, volle portarmi con se a Palermo. E qui sono rimasto anche perché, nel 1831, il figlio re Ferdinando II volle rispettare la volontà del padre e mi donò all'allora costituendo Museo di Palermo. Parlami di Villa Sora; è stata riportata ai suoi antichi splendori? Dimmi, i miei "conciatadini" mi pensano? Lo sanno che sono qui? Avete recuperato la fontana del parco in cui ero collocato? Lo stupendo panorama del golfo di Napoli ed il Vesuvio ci sono sempre?". Non so per

quanto tempo ci siamo parlati, ma alla fine mi è venuta spontanea la domanda "Ma tu vorresti tornare nella città da cui sei partito?". Ovviamente non mi crederete, ma io ho colto altrettanta emozione in lui e dopo avermi rassicurato che nel Museo lo trattano bene, lo considerano uno dei pezzi forti tanto da reclamizzarlo a destra e a manca, mi ha guardato fisso negli occhi, e con un filo di voce mi ha detto "Sì". Siamo rimasti abbracciati per non so quanto tempo ancora e quando mia moglie mi ha fatto cenno che era ora di andare, mi è venuto un magone in gola. Ci siamo salutati come si salutano due amici che sanno di non potersi rivedere presto, ma che un giorno comunque si rivedranno.

NELLE FOTO SOPRA: Ercole con la cerva; un suggestivo particolare dell'Ercole; sotto: Affreschi parietali da Torre del Greco; il satiro versante e il cartellino che informa della temporanea trasferta della statua al Museo di Atene

"Ciao Ercole". Il ritorno alla realtà è stato dolce perché ho avuto la fortuna di ascoltare le impressioni che l'Ercole aveva lasciato su mia moglie. "Mai vista opera più bella! Sembrava parlasse". E adesso al Satiro versante. Nella sala attigua una pedana quadrata da due metri per lato, forse due e cinquanta, alta 60/70 centimetri (in tutto il museo non c'è altra pedana simile o più importante). Al centro il segno dell'appoggio della statua... che non c'era! Un foglietto del Museo, con tanto di firma e timbro, diceva che l'opera è stata richiesta da Atene per una esposizione fino al 30 di Ottobre. "Ma come, Atene - mi sono chiesto - la Grecia con tutte le statue che ha sente il bisogno di richiedere proprio il Satiro versante di Torre del Greco?" Gioia ed incredulità! Il rammarico di non aver trovato il Satiro al suo posto è stato pari al piacere di sapere che il Museo, per importanti esposizioni archeologiche, manda le sue opere in tutto il mondo e perché non a Torre del Greco? Al Comune o anche alla Banca? Forse ad altro Museo, nel tal caso a Ercolano, a Pompei o a Napoli? Lavoreremo nei prossimi mesi per sciogliere questo dubbio. Abbiamo completata la giornata, mia moglie ed io, andando alla ricerca dei due affreschi parietali che il buon Ciro Di Cristo aveva fatto riconoscere provenienti dalla stessa zona di Torre del Greco. Dopo averli trovati e fotografati, completata la visita del Museo, dal secondo piano siamo ripassati al primo piano a risalutare l'Ercole e dopo un ennesimo abbraccio, siamo ritornati nella piazza antistante il Museo. Data l'ora tarda - ormai abbondantemente dopo le 13,00 - abbiamo ripreso il nostro cammino, contento io di aver assolto alla promessa fatta in vita a Ciro Di Cristo - al quale la Città di Torre del Greco deve molto - e di aver trascorso insieme a mia moglie ed i miei "conterranei" proprio una bella giornata, di cui serberò indelebile il ricordo.

Il Satiro versante

di ANIELLO LANGELLA

Per me, medico, parlare del Satiro Versante è molto arduo. Sull'argomento si sono impegnate le più grandi e importanti firme dell'archeologia e della storia dell'arte in campo mondiale. L'opera è un vero capolavoro e resta un unicum in senso assoluto. Ancora oggi se ne parla in quanto essa è una copia romana del I secolo a.C. di un originale in bronzo del periodo giovanile di Prassitele.

Di questa statua se ne conoscono alcune copie. Una al Museo Albertinum di Dresda, una a Castel Gandolfo, un'altra a Parigi, una infine al Museo delle Terme di Roma. Sembra che in tutto ve ne siano 10 sparse un po' in tutto il globo. Ma quella di Torre del Greco è sicuramente la migliore, la più aderente allo spirito prassitelico. La statua proveniente dallo scavo di Contrada Sora rappresenta in senso assoluto una delle più alte testimonianze dello stile greco prassitelico importato in Italia durante la romanità. Ignoriamo chi fu quel committente.

Intorno alla fine del XVIII secolo, a Contrada Sora furono scavati alcuni ambienti e sappiamo molto bene che l'area di Sora ha conservato per secoli le ricchezze romane sotto le coltri di fango del 79. Gli scavi Borbonici prima e quelli del Colonnello Novi successivamente, permisero di portare alla luce le aree perimetrali del complesso, per lo meno della parte a mare. Accadde probabilmente durante la primavera del 1797, che si vennero a riscoprire quegli antichi ricchi ambienti posti nei pressi della "terma ginnasio". Fu così che allargando lo scavo precedente, che aveva già portato alla luce una gran quantità di vasi di bronzo, di candelabri, bracieri, si scoprirono altri due o forse tre ambienti, che questa volta contenevano un vero tesoro.

I diari di scavo, che in parte sono stati persi, non ci dicono dove esattamente furono scavati questi ambienti, né c'è detto cosa esattamente fu rinvenuto.

Fu qui, tra queste pareti affrescate in celestino e rosso che vennero rinvenute molte opere d'arte, una vera galleria di capolavori. Le statue probabilmente furono molte e tra queste ne ricordiamo due oggi al Museo Archeologico di Napoli: il "Satiretto danzante" e il "Putto che stringe l'oca".

Altre due statue furono rinvenute e subito destarono l'attenzione degli studiosi: il "Satiro Versante" e "Ercole che abbatte la Cerva".

Oggi il Satiro Versante, come già detto in altra parte del giornale, è custodito presso il Museo Archeologico di Palermo (numero inventario 1556) e occupa assieme all'Ercole un posto di primaria importanza espositiva. E' l'opera in assoluto più rappresentativa della collezione siciliana.

L'opera è alta 1,63 m. e fu donata da Re Ferdinando II di Borbone alla Sicilia.

Questa statua, suscita nel visitatore anche nel più disattento e distratto, un senso di calma e di equilibrio. E' una figura docile che si muove sull'onda di un gesto. "Parla", come animata da una cadenza di moti ritmici, scanditi e postulati da regole precise, meravigliosamente espresse da Prassitele. Girandogli attorno ed osservandone i gesti e i movimenti del tronco e degli arti sembra che voglia trasferire un messaggio, un qualcosa di apparentemente poco chiaro. In realtà il plasmato marmo, freddo e pallido, coglie l'animo del visitatore e lo trasporta in una dimensione di dinamica solitudine. Al buio e tra le luci della stanza che l'ospita, il Satiro dalle orecchie caprine proveniente da Torre del Greco, rivela le sue armoniche e stilisticamente perfette origini richiamandoci, come ad un Eros di Thymilos, alla sua casa originaria: il tempio di Dioniso. Il tema è il ritmo ed esso è l'anima di Prassitele, il suo intuito plastico e non formale. Il movimento che invita alla libagione si completa in un percorso che parte dagli arti, passa per il tronco flessuoso e morbido e si completa nelle dita che reggono la Kylix. Il getto di vino, il colore rutilante e profumato che scende dall'alto non c'è, ma si vede lo stesso e spesso si ode il suo gorgoglio spumoso nella patera in basso nella mano sinistra. Forme espressive di un volume che ha un battito cardiaco e un respiro lento, superficiale, suadente e cheto.

Perché tutte quelle opere d'arte furono rinvenute in quell'ambiente secondario della Terma?

Perché è così importante il "Satiro versante di Torre del Greco"?

Ne ripareremo.



Quattro settembre: Santa Rosalia

di SAVERIO PERRELLA

Papà cesella "Torna", il "Se" "l'Addio",
risaputi cavalli di battaglia;
(gli vengono richiesti puntualmente,
da una ventina d'anni)!

Passa la pastarella, il bicchierino,
la cassatina verde di pistacchio...
mammà patisce il caldo; a don Aniello,
fa molto male un collo!

Che forno! c'è un odor di boro talco,
di essenza di mughetto e di giaggiolo,
il figlio di Pupetta fa na 'nziria,
... e don Aniello ammolta!

Compare! Quanto onore questa sera!
Voi solo?, e la comare dove sta?
sta ancora a Casamicciola p'è bbagne
vogliatela scusà!

Luigi! suonaci il "tango delle rose"
Commendatò, cantate "Furturella"
Jammo Mattè, dicce 'nu poco "'o vico"
('o vico 'e mast'Errico!)

E don Aniello, madido, sfinito,
'nu masto 'e festa ca nun trova pace,
passando il fazzoletto al provolone
avvia le ordinazioni:

Purtate 'nu babbà pe' don Saverio!
Matteo Peres, è senza cassatina!
Giggì, 'nu poco d'acqua e 'nu bicchiere,
vo' bbere 'o raggiunierè!

Portame 'e ccoppe, fa' venì 'o sciampagna
e vide si ce stanno tutte quante,
perché il Commendatore Sorrentino,
fa il brindisi alla Santa!



**L'Associazione "Burraco Marechiaro"
organizza anche quest'anno il mitico
Torneo di Natale, che come d'abitudine
avrà luogo al Circolo Nautico di Torre
del Greco ogni domenica alle 19,30.**

Il torneo si svolgerà in dieci domeniche
e proseguirà fino al 16 dicembre.
Come ogni anno sono previsti premi
per i vincitori e per tutti i partecipanti.

Chi vuole partecipare a questo
tradizionale happening di fine anno
può contattare l'Associazione ai
numeri 3357305522 - 3357755070.

All'epoca

Bucato e lenzuola, insomma 'a culata

Estate, tanti anni fa. Ci si poteva
arrangiare, anche metten-
do materassi per terra, o
copertelle, il caldo lo permetteva, lo
richiedeva. Dovevamo abbandonare il
letto, non era ancora arrivato il DDT
ed eravamo un popolo assalito da un
altro popolo, quello delle cimici, del-
le pulci e affini. Tutti insieme appas-
sionatamente, contro di noi, e tra noi
e i giacigli di Ulisse non c'era alcuna
differenza, non era cambiato nulla,
per migliaia di anni, fino al dopoguerra,
quando le truppe alleate vennero a
incipiarci con la loro polvere bianca.

Prima di quel tempo le reti del letto,
che erano già un lusso, e le tavole, che
sorreggevano una catasta altissima di
materassi con sbreglie, foglie secche di
granturco, più su di finello, fieno,
e poi quelli di lana, ultimi, in alto, le
reti e le tavole, dicevamo, erano og-
getto di pulizia generale per snidare
insetti, con mezzi rudimentali quanto
non del tutto efficaci, petrolio o anche
il fuoco. Abbiamo dormito su tavole
bruciate. Conveniva mettere tavole
nuove. Perdiamo di vista queste cose,
meglio non pensarci. Parliamo di lenzuola.

Il cambio delle lenzuola contempla-
va tempi lunghi quando le nostre la-
vatrici erano le braccia delle donne,
provvedevano al bucato nello stesso
modo di Penelope, forse. Parliamo
solo delle lenzuola, il resto era con-
torno. Primo giorno: a bagno nell'acqua,
nel cufunaturo, cioè quel grande
vaso di terracotta nel quale le donne

si affacciavano come ad un balcone.
Secondo giorno: le lenzuola erano ritirate
dal loro bagno, strizzate, e rimesse
di nuovo a bagno con altra acqua e
con sapone molle, chiamato sapone di
piazza, voleva dire di qualità molto
corrente. Terzo giorno: risciacquo e
ancora adagiate umide e in bel-
l'ordine piegate, nel cufunaturo. Si
copriva il tutto con un telo, 'u cenerale,
cioè adatto a ricevere una colata di
acqua bollente e cenere, per questo il
telo era così detto e tutta l'operazione
detta appunto culata. Sul telo anche
bucce di limone, gusci d'uova per la
bisogna conservate, foglie d'alloro, i
fronne' i lauro. Erano i profumi di
Penelope. E delle nostre domitille,
come Sgarbi per ricordare l'antica
domina propose anni fa di chiamare
le casalinghe. La culata era lì, biso-
gnava aspettare, ore, a volte un intero
giorno.

Siamo al quarto giorno: risciacquate
e strizzate, stese al sole e ai venti
che da noi vengono quasi sempre dal
mare, le lenzuola si dovevano stendere,
stendere, e ci volevano più braccia
e sulle logge, quattro donne, meglio
di due, tiravano dai lembi quasi di
strappo, con movimenti forieri di
certi nascosti pensieri, e noi fanciulli
sotto quel manto bianco a giocare,
quasi a provare come potesse essere
il cielo visto dal paradiso.

Tornate nel buio profondo dei casetti
del comò, 'i llenzole conservavano
lì il profumo della culata.

Non lo sentiamo più.

diredi

Libri

Dono del cuore

Duemme Edizioni. Duemme sono le
iniziali di Mauro e Marianna, non
ho chiesto e così credo che sia.
Mauro Vingiani e Marianna Lasala hanno
intrapreso la strada dell'editoria e ciò onora
la città. Delle loro pubblicazioni,
con particolare interesse per quelle d'arte,
ne conosciamo da qualche tempo l'eleganza
e l'impegno, il libro e lavorare per libri è
un atto d'amore.

L'ultimo che esce dalla loro
fucina di stampa è "Dono del cuore",
di Tina Mennella, scritto in punta di
penna, nei silenzi della campagna
vesuviana, una scrittura leggera come il
titolo fa già intendere, un dono di dieci
racconti che accompagnano per mano il
lettore negli spazi più chiari e veri dei
sentimenti.

L'opera della scrittrice, che è stata
delicatamente commentata dal dottor
Giuseppe Sbarra, con interventi appassionati
di Mons. Nicola Longobardo che ne
interpretava il messaggio quasi evangelico e quel-



lo di Antonio Carosella, noto docente e
cultore finissimo dell'opera di Dante
Alighieri, il quale ha tracciato un attento
profilo critico, è stata presentata il 19
ottobre nell'accogliente sala del Buon
Consiglio a Leopardi, deliziata dalla
presenza della maestra Cira Cromucci
che al pianoforte ha interpretato Notturmi
di Chopin.

Al pubblico attento, il piacere di un'ante-
prima: come il titolo del libro sembra
indicare è stata data in dono la lettura di
alcuni brani, le voci erano quelle di
Marianna Lasala e Palmira Vitagliano,
interpreti dei ritmi e dei colori di quelle
delicate pagine.

c. ad. c.

La Roccia Due

In Via Veneto 33, dopo decenni di
gloriosa gestione Fornito, prima con
Gaetano (inventore della pizza Margherita
Super con mozzarella di bufala e pomodorini
del Vesuvio) e poi



con Titina, figlia di "Peppino sotto il ponte",
ecco oggi, e da circa tre anni, LA ROCCIA
DUE.

Mario Tucci, ... nipote della "Rocchia al
Vesuvio", ha rinnovato i locali e razionalizzato
il servizio puntando anche di mettersi al
servizio della clientela dei tanti uffici
commerciali del centro storico.

Ottima la Pizza "La Roccia" con filetto di
pomodoro, rucola, grana e, soltanto a fine
cottura, bocconcini di bufala. Eccellente la
frittura all'italiana.

A pranzo consigliamo i fusilli caserecci
in bianco con provola e spek oppure con
ricotta e pomodoro. Di gran pregio la
grigliata di pesce fresco e la carne di
maiale o di vitello, con contorni curati ed
appropriati. I dolci sono quelli tradizionali
e la frutta sempre di stagione. Il pane
casereccio e i vini sono tipici campani o,
stranamente, portoghesi.

Il prezzo medio è di 20 euro. Chiuso la
domenica.

GIU
DIZI
da 1 a 5

CUCINA ***
PIZZA ****
SERVIZIO ****
AMBIENTE ***

Ghiotto

AUGURI DIRETTORE

Il 19 ottobre il nostro direttore
Tommaso Gaglione ha compiuto
cinquant'anni. Il lieto evento,
con la partecipazione di parenti ed
amici, è stato festeggiato al
complesso "Villa Balke". Nel
corso della serata, prima dello
spegnimento delle fatidiche 50
candeline, si sono esibiti in una
simpatica e riuscitissima cena-
spettacolo i giovani del Gruppo
Folkloristico "I Bazzarioti", di-
retti dal brillante Decio Delle
Chiaie. Canti tipici napoletani in
vernacolo e balletti con tarantella
ed altro, hanno fatto da degna
cornice all'evento. Evento cura-
to nei minimi dettagli per la
parte artistica da Rosalba Pernice,
che in questo modo ha voluto
festeggiare, assieme a tutti i
componenti della compagnia
teatrale "Gianni Pernice", di cui
Tommaso Gaglione è Presidente,
il genetiliaco. Anche da queste
colonne gli auguri al nostro
direttore.



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.
Questo slogan evidenzia esattamente il modo
di operare di Almalat nella distribuzione di
prodotti alimentari.
Una passione che dura da una vita, quindi anche
competenza e serietà che durano da una vita.
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita
cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligate
previste dalle leggi comunitarie, appare
infatti, accanto al nome della casa
produttrice, la garanzia del marchio di
distribuzione Almalat.
Perché la qualità è una cosa seria
e con passione e competenza
Almalat la difende.



brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

CAM

Il Centro d'Arte Mediterranea, continuando nella sua tradizione artistica, inaugura la 38ª stagione artistica con la mostra "Artisti ieri, Artisti oggi". La rassegna, è visibile dal 30 ottobre 2007, attraverso una accurata selezione dei più prestigiosi artisti del XIX e XX secolo della pittura figurativa napoletana, e rappresenta un racconto in cui, attraverso le immagini, viene presentata al pubblico la trasformazione della morfologia, dei costumi e delle usanze del capoluogo campano. Espongono: De Corsi, Carelli, Dalbono, Fergola, Madonna, Asturi, Bresciani, Toro, Crisconio, Migliaro, Panza, White ed altri.

CENTENARIO PROVINCIA NAPOLI

Nel solco della linea editoriale del nostro giornale, linea tesa alla valorizzazione delle nostre zone, ci piace qui segnalare una interessante iniziativa della Provincia di Napoli. Difatti, il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ha presentato il "Dizionario dei comuni della Provincia. Storia, società, cultura", curato da Guido D'Agostino per Paparo edizioni. Si tratta di un'opera in due tomi per conoscere tutto sulla storia, sulla cultura e sulla vita sociale dei 92 comuni della provincia di Napoli. Più di mille pagine complessive, con singole minimonografie riguardanti ciascun comune, articolate in tre ambiti tematici: Storia, Società e governo locale, Patrimonio culturale. Il primo tomo contiene i comuni ricompresi nelle aree flegrea, torrese, sorrentina e vesuviana (in totale 48); nel secondo, tutti gli altri, inclusa Napoli (44). I 92 comuni sono stati suddivisi in dieci zone, selezionate sulla base di caratteristiche omogenee. L'iniziativa rientra nel fitto calendario di manifestazioni organizzato per celebrare il bicentenario della Provincia di Napoli 1806-2006.

TEATRANO CORALLO

Il 28 novembre parte la stagione teatrale alla Multisala Corallo, collegata all'attività meritoria dell'associazione intitolata a Lucio Boffi. Quest'anno il Corallo ha operato in sinergia con l'Augusteo di Francesco Caccavale, per cui nel cartellone ci sono alcuni spettacoli di richiamo presenti nella stagione teatrale del maggiore teatro partenopeo. Si parte con Giacomo Rizzo in "Ce pensa mamma" di Di Maio (28-29 novembre); Peppe Barra con La Cantata dei Pastori (11 e 12 dicembre); il musical "Jesus Christ Superstar con la Compagnia della Rancia (14 e 15 gennaio 2008); Marisa Laurito, "A me m'piace o scio" (22 e 23 gennaio); la "Vedova allegra", con Dianora Marangoni (7 ed 8 febbraio); "Grease", il musical sempre con la Compagnia della Rancia (18 e 19 febbraio); Francesco Paolantoni con "Miseria e nobiltà" (4 e 5 marzo); "Concha bonita" per le musiche di Piovani (18 e 19 marzo); ed infine in data da definire ancora in aprile prima "Il Re di New York", con Biagio Izzo e poi, fuori abbonamento, "Napoletani a Broadway" con Carlo Buccirosso. Insomma, ce ne è per tutti i gusti.

TEATRANO SCAFATI

Il 21 ottobre al cinetatro San Pietro a Scafati, brillante presentazione della rassegna teatrale "Il teatro è per tutti", giunto alla settima edizione. La rassegna, voluta dalla Comunità Parrocchiale di San Pietro, con una sala da 300 posti, precede quella dedicata al teatro amatoriale "Il cuore in teatro", cui prende parte da due anni anche la Compagnia "Gianni Pernice" di Torre del Greco. La presentazione, simpatica e coinvolgente del programma previsto quest'anno, ha visto la presenza di uno degli organizzatori Renato Pascale e di alcuni artisti quali Gianni Parisi, Guido Palligiano (questi ultimi hanno dato vita ad alcune brillanti e divertenti gags). Dal 18 novembre al 29 marzo, dieci spettacoli di tutto rispetto con Nathaly Caldonazzo e Ramona Badescu, i fratelli Gallo, Francesco Paolantoni, Gianni Parisi, Guido Palligiano, Gaetano Stella, Gloriana, Gianfranco D'Angelo ed Ivana Monti, Peppe Barra, nel corso di una serata (9 marzo) dedicata a "Io, Eduardo Scarpetta, qui rido io", Barbara Chiappini.

CONCERTI A SANTA CROCE

Per i concerti d'organo nella Basilica di Santa Croce, ricordiamo che sabato 17 novembre 2007 sarà di scena il francese Frédéric Ledroit. I concerti iniziano alle ore 19,30. Sarà osservata una lunga pausa. La ripresa il 15 dicembre 2007 con gli ultimi concerti anche il 22 e 26 dicembre.

POSTULAZIONE

Dalla Postulazione del Venerabile sac. Mariano Arciero presso la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, con sede in piazzetta Don Bernardino Curti in Contursi Terme, riceviamo il seguente comunicato: il 3 giugno 2007, il sacerdote Mons. Salvatore Spingi, Parroco pro-tempore della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli in Contursi Terme, nella qualità di Attore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile sac. Mariano Arciero, ha nominato il rev. sac. Francesco Riviaccio, nostro concittadino e Parroco in Portosalvo in Torre del Greco, presbitero dell'Arcidiocesi di Napoli, Postulatore della Causa, nomina che ha ricevuto il 7 giugno il Nulla Osta dell'Ordinario Diocesano dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, nella persona del Vicario Generale mons. Marcello De Maio e l'accettazione e l'approvazione da parte della Congregazione delle Cause dei Santi il 13 luglio 2007. Il 24 settembre 2007, il postulatore su proposta dell'Attore, ha nominato in qualità di Vice-Postulatore l'Avvocato dott. Italo Mastroliola.

BORSA TURISMO NAUTICO

Torna la Borsa Turismo Nautico dall'8 all'11 novembre, a Marina di Stabia. E' un evento che si dedica alla promozione ed alla divulgazione del charter nautico. E' un esclusivo momento per tutti i maggiori operatori turistici sia italiani che stranieri e si rivolge al settore del turismo nautico, ai servizi per la nautica. Saranno presenti operatori charter, brokers, armatori, agenzie, operatori italiani ed esteri, i decision manager ed i CRAL aziendali italiani. Presente anche il CRAL IPSEMA Napoli, guidato dal dinamico Presidente Mariarosaria Cascio. Saranno presenti con autorevoli interventi anche i vertici IPSEMA, il Presidente Antonio Parlatto e il Direttore Generale dott.ssa Palmira Petrocchi. I vertici IPSEMA hanno sempre, nel corso del loro mandato istituzionale, curato anche l'immagine dell'Istituto in una fase sociale italiana che intravede ipotesi di accorpamento di vari Enti Previdenziali ed Assistenziali in nuovi soggetti operativi nell'ambito della politica del Governo Prodi, tesa al contenimento della spesa pubblica. Nel caso di IPSEMA, verrebbe a venire meno un punto di riferimento centenario per armatori e marittimi, istituto di alta specificità operativa, un Ente che trova realtà similari in altri Paesi dell'UE.

SASSI DEL MEDITERRANEO

E' il suggestivo titolo della prima edizione di una rassegna culturale fatta di pittura, spettacolo e tavola rotonda, dal 27 ottobre al 6 novembre, a Napoli, nella Chiesa della Croce di Lucca in Piazza Miraglia, organizzata dal Centro di Riferimento Regionale per i pazienti affetti da chernognato-palato-schisi ed altre malformazioni, presso la Seconda Università di Napoli. La pittura è costituita dalla collettiva "Sorrisiamo l'amore per un sorriso", dal 27 ottobre fino al 6 novembre. Lo spettacolo del Gruppo "I Febi Armonici" di Franco Cutolo, che presenta un lavoro di alto spessore culturale "Il morso della tarantola" origini miti e leggende del Sud, il 3 novembre. Infine la tavola rotonda sul tema "Fisiognomica e successo scolastico", il 6 novembre.

LUTTO

Il 18 ottobre ha lasciato questa terra Giorgio Punzo, papà di Mons. Alfonso, Parroco della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie. I solenni funerali il 19 ottobre, celebrati dallo stesso don Alfonso, alla presenza di molti Presbiteri, amici e fedeli. A Mons. Alfonso Punzo, rinnoviamo unitamente a tutta la sua famiglia, le nostre affettuose condoglianze.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

L'alloro di Pasolini

*...Saremo insieme,
presto, in quel povero prato gremito
di pietre grige, dove fresco il seme
dell'esistenza dà ogni anno erbe e fiori
nient'altro ormai che la campagna preme
ai suoi confini di muretti, tra i voli
delle allodole, a giorno, e a notte,
il canto disperato degli usignoli.*

Pier Paolo Pasolini: Una luce

Gentile Signora,
è stato così, dissi a mia figlia Annamaria torniamo, non ricordo bene, son confuso e due giorni dopo tornammo al cimitero di Casarsa della Delizia, davanti a due lastre quadrate bianche sotto un albero d'alloro, l'unico albero di quel piccolo cimitero, due lastre in un breve recinto di terra, madre e figlio, nomi e date. Qualcuno vi ha messo una piccola pietra, ce ne sono tre o quattro di segnali di pietra, di altri sconosciuti, come noi siamo. Dietro il muretto a sinistra su quelle lastre qualche pietra raccolta in un campo con rare figure lente, le troveremo ancora. Siamo usciti e su una breve forra alcuni iris selvatici, ne abbiamo raccolto uno stelo, siamo tornati indietro e lo abbiamo fermato sotto una pietra. Lastra e pietra e fiore selvatico è tutto il nostro rispetto. Mentre legge, Signora, appena questo giornale Lei trova nella cassetta della posta, forse proprio allora io sono lì, s'immagini, ma non è più il terso luglio, e non raccoglierò altro alloro e forse non troverò l'iris selvatico, ma basterà solo un ciottolo ed un piccolo qualunque fiore.

L'introduzione al suo libro più amato, L'oro di Napoli, Giuseppe Marotta, del quale abbiamo letto quasi tutto, è un lungo pentimento di penna verso sua madre, con la quale aveva una più stretta frequentazione da quando l'aveva portata con sé a Milano e poco tempo dopo nel campo 71 del cimitero di Musocco, dove d'inverno sentiva esplodere i ghiaccioli sotto le scarpe, dove doveva rompere col temperino il ghiaccio nei portafiori. Per questa pagina, insieme a quella di Pasolini, ed alla Lettera alla Madre di Quasimodo, mi gioco tutto il mio onore di lettore di elegie dedicate ad una madre. Almeno per queste che mi sovengono ora. In questi giorni percorreremo, come ogni settimana facciamo, quella stretta strada che costeggia il mare, la strada del cimitero dove ci apparteneremo, li abbiamo familiari, dove è più vicino il suono delle onde che cantano i loro epicedi alle madri morte, sotto la sferza di maestrali o libeccici, i venti che ci accarezzano or l'una or l'altra guancia, se guardiamo il mare, e lo guardiamo come si guarderebbe una immagine cara, come davanti a un santo, o un lare. Questi spazi dove non c'è ghiaccio da calpestare o scrostare, sono i più modesti ma che più amiamo, non abbiamo, Signora, presunzioni di marmi pregiati, e non li pretenderemo se avessimo moneta sufficiente, non pensammo mai di trovare per i nostri cari un posto in prima fila, la morte è un lutto privato, troppo intimo per altri alla morte. Pier Paolo Pasolini è lì, dietro il muretto di cinta di un piccolo cimitero insieme alla madre, sotto una lastra senza fronzoli e senza titoli. Senza cornici. E le giuro che un mese dopo, un mese dopo, Signora, una sorpresa mi coglie, leggevo Gomorra. A pagina 232 Roberto Saviano racconta come improvvisamente se ne va alla stazione ferroviaria di Napoli, prende un treno che anch'io conosco, lo chiamano Marco Polo, si fa tutta la notte, l'ho provato una volta e non lo proverò più, scende a Pordenone. Da lì prende un bus per andare a Casarsa davanti alla lastra tombale di Pasolini. Ci va perché gli andava di trovare un posto, dice. Per riflettere, dice. Coincidenze, lei lo sa, Signora, ne abbiamo parlato. Io vivo di coincidenze.

Signora, questi pensieri dovrebbero essere nascosti, ne dovremmo parlare con intimità, ma io scrivo per un giornale, ho il dovere pubblico di farli leggere. Meno male, a poche persone che si avventurano in questi miei viaggi. E il mio non è un viaggio comodo, da prima classe, anche se prendo l'aereo per andare sotto le prealpi carniche, ma lo faccio perché le mie sono incursioni, scorriere, di pochi giorni e non posso stancarmi, mi creda, mi adegua a treni per tragitti brevi, quei fumosi treni che da questa nostra piccola stazione alla marina mi portano a Napoli, oppure a paesini del sud, con sedili di legno lucidi per uso antico, rintonanti di voci delle quali cerco di indovinarne la provenienza, il paese più vicino o la regione più lontana, quei treni che hanno gonfio tanfo di treno come soltanto il treno può avere, dove si continua a consumare la vera unità d'Italia. Ecco, Pasolini è lì, in un piccolo cimitero di provincia, dove anche i treni sono lontani, lì è tornato, non è al cimitero del Verano, a Roma, dove ho trovato un impero mortuario di uomini illustri, Pasolini è in un piccolo quadrato del cimitero di Casarsa della Delizia, la terra del vino, come indica una scritta all'ingresso del paesetto, è lì nella campagna, dietro un muretto dove s'è accampato anche un gelsomino, una specie di testiera ad un letto sul quale un alloro sembra un baldacchino di medioevale giaciglio e sottoterra forse stringe la mano di sua madre. I cipressi sono fuori, in un breve viale. Lo so, è una scrittura melanconica, lo so, me ne perdoni. Ma me lo consenta però, in questi giorni, il cielo è grigio. Se ritiene può trovare la poesia Una luce da qualche parte, ne legga ancora un frammento. E qui ci salutiamo, Signora. Omaggi.

*e torna, attraversando le aiuole folte
di nuova erbetta, con quei suoi vasi pieni
d'acqua per quei fiori... Presto
anche noi, dolce superstite, saremo
perduti in fondo a questo fresco
pezzo di terra; ma non sarà una quiete
la nostra, ché si mescola in essa
troppo una vita che non ha avuto meta.*

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

Uno spiazzo colorato da fiorellini teneri e sottili color pervinca. A volte una folata di vento li faceva ondeggiare movendoli tutti insieme cambiando la loro luce ed il loro colore; almeno così mi sembrava, in quella mattina di agosto aspettando il trenino che ci avrebbe condotto ad Aguas Calientes, Perù. Tappa finale prima di salire al mitico Machu Picchu. Aspettavamo da circa mezz'ora in quella strada andina osservando curiosi il va e vieni nervoso di quell'uomo, tra i binari, con un cappello rosso e nero e con in mano una paletta da capostazione. Ma c'era solo il capo, la stazione no; dovevamo immaginarla. Un



gruppo di ragazze del luogo, con la classica bombetta nera posta sul capo, ci guardava sorridente ed intrigante, poco lontano.



Supermercati

**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it